

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino

La Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino viene costituita nel 1988, dopo l'unificazione della Diocesi. Esplica la sua prevalente funzione pedagogica nella promozione di opere segno al servizio degli ultimi a livello diocesano, vicariale e parrocchiale creando sinergie tra associazioni ecclesiali, realtà sociali e istituzionali. Cura il coordinamento e la formazione degli operatori sociali di servizi ecclesiali da essa promossi o da altri soggetti.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

Via Monti Lepini, 73

03100 Frosinone

Tel/fax 0775.839388

E-mail caritas@diocesifrosinone.com

Persona di riferimento: Gloria Lauretti

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

INCONTRO AGLI ULTIMI – FROSINONE

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: DISAGIO ADULTO

Codice: A12

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

INTRODUZIONE

Il presente progetto si pone come obiettivo generale quello di:

contrastare il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale delle fasce adulte.

Il progetto insiste sul territorio della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino coincidente geograficamente con quello del **Distretto Sociale B** della Provincia di Frosinone di cui Frosinone stessa ne è capofila.

ANALISI DEL TERRITORIO

Il **Distretto Sociale B** presenta un'estensione territoriale pari a 890,20 Km², con una popolazione complessiva di 185.688 unità, distribuita tra Comuni di piccole e medie dimensioni, eterogenei tra loro in quanto a storia e vocazione economico-sociale.

I 23 Comuni facenti parte del Distretto sono i seguenti: Amaseno, Arnara, Boville Ernica, Castro dei Volsci, Ceccano, Ceprano, Faltaverra, Ferentino, Frosinone (Comune Capofila), Fumone, Giuliano di Roma, Morolo, Pastena, Patrica, Pofi, Ripi, Villa S. Stefano, Strangolagalli, Supino, Torrice, Vallecorsa, Veroli, S. Giovanni Incarico.

Gli ambiti territoriali indicati dalla Regione Lazio per la costituzione dei Distretti Socio- Assistenziali della Provincia di Frosinone coincidono con i 4 Distretti Socio-Sanitari. Dal momento che la dimensione del Distretto "B" non consente un'ottimale gestione e fruizione dei servizi socio-assistenziali e socio-educativi, si è ritenuto più funzionale suddividerlo in 5 sub-ambiti. I criteri utilizzati per la loro individuazione sono stati i seguenti:

- la popolazione, con l'intento di non superare, ad eccezione del Comune capoluogo, i 40.000 abitanti;
- la continuità delle esperienze intercomunali già maturate, avendo cura di favorire nella gestione dei Servizi Sociali il processo aggregativo fra i Comuni, mediante l'utilizzo di strumenti quali l'Accordo di Programma e gli Atti d'Intesa;
- la contiguità geografica e l'omogeneità socio-culturale.

(Fonte: Piano di zona 2012 del Distretto Sociale B)



IL PROBLEMA E LE SUE DIMENSIONI

Il problema della povertà e dell'esclusione sociale degli adulti assume nel territorio di riferimento una rappresentazione assolutamente trasversale in quanto effetto di una multifattorialità di cause e di aree problematiche (occupazione, immigrazione, problemi sanitari, detenzione). Nei casi più gravi l'esclusione sociale si traduce nella perdita dell'alloggio e talvolta nella disgregazione della famiglia.

E' possibile fornire alcuni dati sulle povertà presenti nel territorio di riferimento sulla base dell'attività continua di monitoraggio dei centri di ascolto e di accoglienza diocesani.

Nel corso dell'anno 2014 i nove centri di ascolto vicariali hanno incontrato un totale di 962 nuove famiglie

In particolare:

Le parrocchie e i Centri di ascolto della Diocesi hanno costituito nell'anno 2014 un punto di riferimento per le persone e le famiglie che vivono condizioni di disagio e povertà sempre più intensi. Avere un luogo e delle persone cui riferirsi per esporre un problema, condividere preoccupazioni e chiedere un aiuto, è per molti un'ancora di salvezza nel mare in tempesta della mancanza di lavoro, del venir meno dei redditi, della incapacità di riuscire a soddisfare i bisogni primari della famiglia.

La domanda che un uomo e una donna in difficoltà si pongono è: a chi posso rivolgermi per chiedere un aiuto? Le parrocchie e i centri di ascolto, prima ancora che soggetti che erogano aiuti o servizi, sono eminentemente luoghi di condivisione delle sofferenze dei poveri.

Il servizio concreto, dagli aiuti alimentari, agli aiuti economici, alla relazione di aiuto che si sviluppa nel tempo, è certamente importante e i numeri lo testimoniano. Ma ancora più importante è la promozione di una solidarietà e carità partecipate che coinvolgono centinaia di persone. Il compito di una Caritas non è prioritariamente quello di svolgere competenti servizi sociali, ma quanto quello di promuovere e favorire, attraverso fatti concreti di solidarietà, il coinvolgimento di tutti, dei cristiani e di tutti gli uomini, nel servizio ai poveri.

Le raccolte alimentari sono un grande evento di solidarietà popolare in cui tante persone si coinvolgono in una esperienza di volontariato e gratuità: facendo esperienza di servizio, si coglie una opportunità per cambiare il proprio stile di vita.

Una sfida che parrocchie e centri di ascolto devono cogliere con maggiore determinazione ed incisività è quella della costruzione di rapporti di collaborazione con i servizi sociali comunali e distrettuali, con gli erogatori dei servizi sociali, con i gruppi e le associazioni non ecclesiali presenti nel territorio: partendo dal reciproco riconoscimento di dignità e da un'onestà chiarificazione delle finalità dell'impegno di ognuno.

A livello ecclesiale la **Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino** mette in campo strutture e servizi di ascolto e ospitalità residenziale di primo e secondo livello per persone con problematiche abitative. In particolare i **centri di ascolto**:

1. Centro di ascolto S.S Annunziata – Frosinone
2. Centro di ascolto Don L.Di Liegro- Frosinone
3. Centro di ascolto Madre Teresa di Calcutta- Ceprano
4. Centro di ascolto Giovanni Paolo II – Ceccano
5. Centro di ascolto Mons. F. Schietroma- Ferentino
6. Centro di ascolto Monte San Giovanni Campano
7. Centro di ascolto S.Lorenzo Martire Amaseno
8. Centro di ascolto Castro dei Volsci
9. Centro di ascolto Ripi

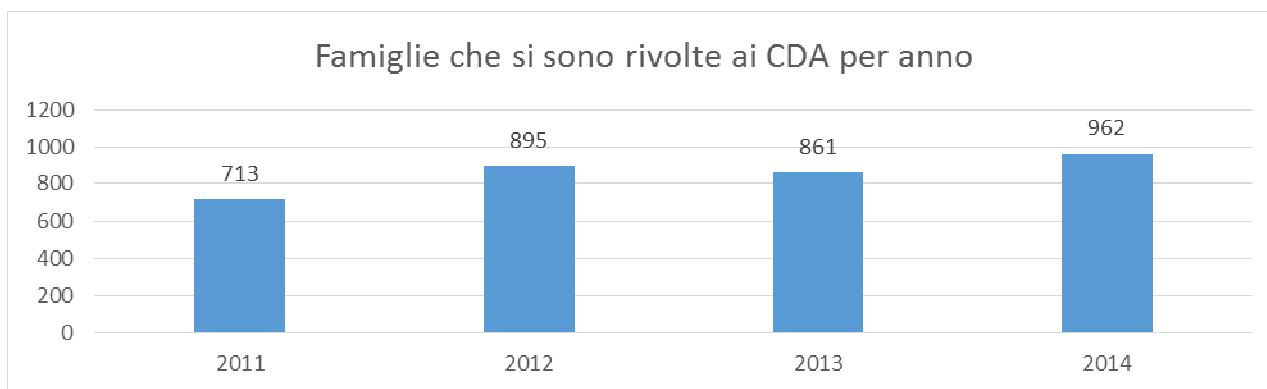
I Centri di Ascolto Caritas (CdA) sono il luogo dove la comunità cristiana incontra quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio. Sono una "porta aperta al territorio" che si caratterizza principalmente per rispondere ai seguenti bisogni:

- **Accoglienza.** Le persone più povere hanno bisogno di essere accolte personalmente e senza condizioni nella loro integrità personale, senza distinzione di razza, di sesso, di religione. La risposta al bisogno di Accoglienza ha profonde radici evangeliche.
- **Ascolto.** Essere ascoltati ed aiutati a "leggere" insieme con attenzione i racconti di sofferenza è un altro bisogno espresso da chi si rivolge agli operatori - in gran parte volontari - che svolgono questo servizio non necessariamente professionale, che nasce da un mandato della comunità cristiana.
- **Prima risposta.** Cibo, lavoro, casa, diritti negati sono richieste che necessitano di una prima risposta, a volte immediata. Attraverso il coinvolgimento della comunità cristiana.
- **Orientamento.** La complessità della società attuale si riflette nelle storie di disagio sociale che si presentano nei centri: volti di sofferenza segnati spesso da un insieme complesso di problemi, che vanno analizzati con cura per orientare le persone verso le soluzioni più indicate, a partire dalle risorse presenti sul territorio (Centri di accoglienza, patronati, servizi sociali, ...).

● Beneficiari dei Centri di Ascolto

Nel 2014 si sono rivolte ai Centri di ascolto della Diocesi 962 famiglie, ovvero 101 in più rispetto all'anno precedente (+11,7%). Questo aumento è dovuto anche alla piena operatività raggiunta da 4 nuovi Centri di ascolto, ovvero Monte San Giovanni Campano, Ripi, Castro dei Volsci e Amaseno.

Resta tuttavia un dato preoccupante se si considera che dal 2011 ad oggi, il numero di famiglie che si rivolge stabilmente ai Centri di ascolto è cresciuto di quasi il 35%.



La tabella 1 mostra il forte protagonismo delle donne rispetto agli uomini, ben il 62,4%. Nella gran parte dei casi le donne, nella veste di madre o moglie o compagna, sono portatrici di un bisogno familiare, raccontano condizioni di povertà e disagio legati, a vario titolo, ad un altro componente del nucleo.

Tra i Centri di ascolto quelli con più anni di attività continuano a concentrare un maggior numero di ascolti; tra questi spiccano i centri di Frosinone (Cavoni e Centro storico), di Ferentino e Ceccano.

Tab. 1 – Famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto per genere – Anno 2014

Centri di Ascolto	Donne	Uomini	Totale	Inc. percent.
Amaseno	33	17	50	5,2%
Castro dei Volsci	21	22	43	4,5%
Ceccano	105	44	149	15,5%
Ceprano	22	24	46	4,8%
Ferentino	124	53	177	18,4%
Frosinone Cavoni	120	98	218	22,7%
Frosinone Centro storico	133	69	202	21,0%
Monte S. Giov. Campano	34	27	61	6,3%
Ripi	8	8	16	1,7%
Totale	600	362	962	100,0%
Incidenza percentuale	62,4%	37,6%	100,0%	-

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Durante il primo colloquio, l'operatore ha chiesto alla persona accolta "con chi vivi", allo scopo di capire la numerosità del nucleo familiare. A fronte di 962 incontri individuali, i servizi promossi dalla Caritas Diocesana hanno raggiunto un numero complessivo di 3.758 persone che soffrono la povertà e il disagio.

Tab. 2 – Totale componenti dei nuclei familiari che si sono rivolti ai Centri di ascolto – Anno 2014

Centri di ascolto	N° componenti nuclei familiari								Totale
	1	2	3	4	5	6	7	Oltre 7	
Amaseno	9	4	15	9	9	2	-	2	50
Castro S. Sosio	8	5	18	10		2	-	-	43
Ceccano	20	14	26	41	23	11	5	9	149
Ceprano	8	8	13	8	5	3	1	-	46
Ferentino	22	1	36	39	41	26	5	7	177
Frosinone Cavoni	46	2	47	42	40	26	6	9	218

Frosinone Centro storico	27	1	37	47	44	30	6	10	202
Ripi	-	-	2	5	3	5	-	1	16
Monte S. Giov. Campano	3	14	18	12	9	2	1	2	61
Totale	143	98	636	852	870	642	168	349	3.758

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Nella Diocesi di Frosinone, a differenza di quanto avviene nei più grandi centri urbani del centro-nord Italia, la presenza degli italiani è preponderante e supera il 62%. Gli unici Centri di ascolto in cui si registra una spiccata presenza di stranieri sono quelli di Frosinone (Cavoni e Centro storico), che da soli incontrano il 56% degli stranieri.

Tab. 3 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per cittadinanza – Anno 2014

Centri di Ascolto	Apolide	Italiano/a	Straniero/a	Doppia cittadinanza	Totale
Amaseno	-	33	16	1	50
Castro dei Volsci	-	35	7	1	43
Ceccano	1	106	42	-	149
Ceprano	-	34	12	-	46
Ferentino	-	122	55	-	177
Frosinone Cavoni	-	135	82	1	218
Frosinone Centro storico	-	82	120	-	202
Monte S.Giov. Campano	-	9	7	-	16
Ripi	-	42	19	-	61
Totale	1	598	360	3	962
Incidenza percentuale	0,1%	62,2%	37,4%	0,3%	100,0%

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Le nazionalità straniere, che più frequentemente si sono rivolte ai centri di ascolto e che da sole rappresentano i 2/3 delle persone straniere, sono quelle romena, marocchina e afghana.

Tab. 4 – Persone straniere che si sono rivolte ai centri di ascolto per nazionalità – Anno 2014

Cittadinanza straniera	Amas.	Castr	Ceccan	Cepran	Feren	Frosinone		Rip	M.S.G.	Tot.	%
		o	o	o	t.	Cavo	Centr	i	Camp.		
Afghanistan	-	-	8	3	-	22	22	-	1	56	15,3%
Albania	2	-	-	-	9	-	-	5	-	16	4,4%
Argentina	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	0,3%
Armenia	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	0,3%
Bulgaria	-	-	-	1	-	2	5	-	-	8	2,2%
Camerun	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	0,3%
Colombia	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,3%
Costa d'Avorio	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	0,3%
Croazia	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	0,3%
Cuba	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	0,3%
Filippine	-	-	-	-	-	1	3	-	-	4	1,1%
Francia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	0,3%
Germania	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2	0,5%
India	6	-	-	-	-	-	-	-	-	6	1,6%
Iran	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,3%
Kenia	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	0,3%
Libia	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,3%
Marocco	9	2	15	-	17	11	32	1	2	89	24,4%
Moldavia	-	-	-	-	-	1	1	1	1	4	1,1%
Niger	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	0,3%
Nigeria	-	-	1	2	4	5	3	-	-	15	4,1%

Pakistan	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	0,3%
Palestina (terr. occupati)	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	0,3%
Paraguay	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2	0,5%
Polonia	-	-	1	-	-	-	3	-	10	14	3,8%
Romania	-	4	15	4	14	20	36	-	4	97	26,6%
Russia	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,3%
Serbia	-	-	-	-	6	-	-	-	-	6	1,6%
Somalia	-	-	-	-	1	3	-	-	-	4	1,1%
Sri Lanka	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	0,3%
Tunisia	-	-	1	-	-	7	10	-	-	18	4,9%
Ucraina	-	-	-	-	3	1	3	-	-	7	1,9%
USA	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	0,3%
Totale	17	8	42	12	55	84	122	7	18	365	100,0 %

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Tra tutte le persone di nazionalità extra comunitaria, più del 70% possiede un permesso di soggiorno in corso di validità. Vale a dire che molti di questi hanno vissuto, in prima persona o attraverso un familiare, un primo inserimento nel mondo del lavoro. Perdere il lavoro rappresenta per una persona extracomunitaria uno dei rischi peggiori, ovvero quello di non riuscire a rinnovare il permesso di soggiorno e di perdere la condizione di regolare soggiorno in Italia, visto soprattutto il breve lasso di tempo utile per presentare domanda di rinnovo.

Tab. 5 – Persone straniere che si sono rivolte ai Centri di ascolto per possesso del permesso di soggiorno – Anno 2014

Etichette di riga	Possiede il permesso di soggiorno	Non possiede il permesso di soggiorno	In attesa di rilascio permesso di soggiorno	Totale
Amaseno	16	1	-	17
Castro dei Volsci	6	1	-	7
Ceccano	17	7	1	25
Ceprano	2	6	-	8
Ferentino	30	7	3	40
Frosinone Cavoni	43	25	-	68
Frosinone Centro storico	58	20	4	82
Ripi	6	1	-	7
Monte S. Giov. Campano	12	1	1	14
Totale	190	69	9	268
Inc. percent.	70,9%	25,7%	3,4%	100,0%

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Circa i 2/3 delle persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto non sono né giovanissimi, né anziani, la loro classe di età va da 31 a 55 anni di età: si tratta di persone in età da lavoro che soffrono una grave contrazione del reddito familiare. Diminuiscono in valore assoluto, rispetto all'anno passato, gli under 30.

Tab. 6 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per classi di età – Anno 2014

Centri di Ascolto	18-30	31-55	56-70	Oltre 70	Totale
Amaseno	6	34	7	3	50
Castro dei Volsci	1	30	10	2	43
Ceccano	25	96	24	4	149

Ceprano	2	36	7	1	46
Ferentino	25	112	35	5	177
Frosinone Cavoni	44	131	37	6	218
Frosinone Centro storico	31	143	24	4	202
Monte S. Giov. Campano	6	40	14	1	61
Ripi	5	7	4	-	16
Totale	145	629	162	26	962
Incidenza percentuale	15,1%	65,4%	16,8%	2,7%	100,0%

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

La tabella 7 aggiunge un tassello all'identikit del destinatario che più di altri si è rivolto ai Centri di ascolto diocesani. Il 50% è coniugato e tra questi, circa il 60% è composto da donne.

Va comunque sottolineato che circa 1 persona su 5 ha vissuto un fallimento matrimoniale ed è comprensibile come tale insuccesso rappresenti motivo di appesantimento emotivo e, in molti casi, di aumento del rischio di impoverimento.

Si riduce rispetto all'anno precedente la componente di celibi/nubili, che passano dal 18% al 14%.

Tab. 7 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per stato civile – Anno 2014

Centri di Ascolto	Celibe/Nubile	Coniugato/a	Separato/a	Divorziato/a	Vedovo/a	Altro	Non determinato	Totale
Amaseno	3	29	5	3	2	1	7	50
Castro dei Volsci	1	20	11	-	4	7	-	43
Ceccano	14	66	26	6	12	-	25	149
Ceprano	5	26	9		1	4	1	46
Ferentino	29	85	25	4	16	15	3	177
Frosinone Cavoni	35	97	14	39	12	18	3	218
Frosinone Centro storico	36	111	23	6	16	-	10	202
Monte S. Giov. Campano	6	37	10	2	6	-	-	61
Ripi	2	10	1	-	-	-	3	16
Totale	131	481	124	60	69	45	52	962
Inc. percent.	13,6%	50,0%	12,9%	6,2%	7,2%	4,7%	5,4%	100,0%

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

La quasi totalità dei gruppi familiari possiede uno stabile domicilio. La componente delle persone senza dimora è residuale, solo il 4,1%. La categoria "altro" si riferisce alle persone che hanno situazioni alloggiative particolarmente provvisorie o precarie, anche in questo si tratta di pochi nuclei familiari.

Tab. 8 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per tipologia dimora abituale – Anno 2014

Centri di Ascolto	Ha uno stabile domicilio	Senza dimora	Altro	Non determinato	Totale
Amaseno	29	-	21	-	50
Castro dei Volsci	43	-	-	-	43
Ceccano	74	4	1	70	149
Ceprano	46	-	-	-	46
Ferentino	164	4	8	1	177
Frosinone Cavoni	180	28	10	-	218
Frosinone Centro storico	187	3	1	11	202
Ripi	16	-	-	-	16
Monte S. Giov. Campano	60	-	1	-	61
Totale	799	39	42	82	962

Incidenza percentuale	83,1%	4,1%	4,4%	8,5%	100,0%
------------------------------	-------	------	------	------	--------

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Il dato che maggiormente preoccupa è rappresentato dal fatto che 2 persone su 3 hanno perso il lavoro oppure sono alla ricerca di una prima occupazione. In molti casi, vista anche l'avanzata età anagrafica, si tratta di persone che hanno smesso di cercare un lavoro, a causa soprattutto della grave contrazione del mercato occupazionale.

Il modesto gruppo dei 73 utenti che hanno un'occupazione al momento dell'ascolto si concentrano nei Centri di Frosinone (Centro storico e Cavoni); occorre comunque ricordare che gli operatori dei Centri di ascolto indicano la condizione di "occupato" indipendentemente dalla regolarità o della stabilità della condizione lavorativa. In altre parole, tra gli occupati si possono trovare i lavoratori in nero oppure le persone sottoimpiegate, ovvero che lavorano saltuariamente o poche ore a settimana.

Tab. 9 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per condizione lavorativa – Anno 2014

Centri di Ascolto	Occupat o/a	Disoccupat o/a	Casalin ga	Studen te	Inabi le	Pensionat o/a	Altr o	Total e
Amaseno	3	32	4	-	-	7	4	50
Castro dei Volsci	3	29	1	-	-	5	5	43
Ceccano	3	77	43	-	2	10	14	149
Ceprano	1	37		-	-	2	6	46
Ferentino	9	127	24	-	4	9	4	177
Frosinone Cavoni	15	151	6	15	30	-	1	218
Frosinone Centro storico	35	135	4	3	3	5	17	202
Ripi	2	11	1	-	-	1	1	16
Monte S. Giov. Campano	2	43	9	-	-	7		61
Totale	73	642	92	18	39	46	52	962
Inc. percent.	7,6%	66,7%	9,6%	1,9%	4,1%	4,8%	5,4%	100,0%

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Il livello di istruzione è uno degli indicatori capaci di contribuire alla carriera di impoverimento oppure alla fuoriuscita dal bisogno. Il 74% ha un titolo di studio pari o superiore alla licenza media inferiore.

Pur tuttavia si registrano 50 casi di persone che non sanno leggere o scrivere.

Tab. 10 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per titolo di studio – Anno 2014

Centri di Ascolto	Analf abeta	Nessu n titolo	Licenz a elem.	Licenza media inf.	Diploma prof. o licenza media sup.	Diploma univ. o Laurea	Non determ.	Tot ale
Amaseno	2	4	6	31	7	-	-	50
Castro S. Sosio	-	-	9	28	6	-	-	43
Ceccano	7	5	26	84	25	1	1	149
Ceprano	-	-	8	28	9	1	-	46
Ferentino	4	9	44	83	31	5	1	177
Frosinone Cavoni	31	2	36	92	51	4	2	218
Frosinone Centro storico	6	-	31	82	68	15	-	202
Ripi	-	-	2	7	2	1	4	16
Monte S. Giov.	-	-	10	44	6	1	-	61

Campano								
Totale	50	20	172	479	205	28	8	962
Inc. perc.	5,2%	2,1%	17,9%	49,8%	21,3%	2,9%	0,8%	100,0%

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Le persone che sono transitati nei Centri durante il 2014 vivono 4 volte su 5 all'interno del proprio nucleo familiare. La solitudine, che può preludere un rischio di emarginazione sociale, è vissuta da 126 persone, ovvero il 13,1%.

Tab. 11 – Con chi vivono le persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto – Anno 2014

Centri di Ascolto	Con chi vive					Total e
	Solo /a	Con familiari e parenti	Con conoscenti	In istituto, comunità, ecc.	Non determinato	
Amaseno	8	40	-	-	2	50
Castro S. Sosio	8	35	-	-	-	43
Ceccano	17	123	6	-	3	149
Ceprano	8	36	1	-	1	46
Ferentino	22	143	8	2	2	177
Frosinone Cavoni	37	150	18	3	10	218
Frosinone Centro storico	23	166	9	-	4	202
Ripi	-	16	-	-	-	16
Monte S. Giov. Campano	3	58	-	-	-	61
Totale	126	767	42	5	22	962
Inc. percent.	13,1 %	79,7%	4,4%	0,5%	2,3%	100,0 %

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Le persone ascoltate si dividono tra quelli che non hanno figli e quelli che hanno almeno un figlio minore convivente. Riuscire a far fronte alle spese, anche essenziali, che un figlio comporta può essere drammaticamente faticoso a causa di una contrazione del reddito familiare. Allo stesso tempo la prole può rappresentare lo stimolo per il tentativo di fuoriuscire dal bisogno grave.

Tab. 12 – Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto con figli minori conviventi – Anno 2014

Centri di Ascolto	Nessun figlio	1-2 figli	3 o più figli	Totale
Amaseno	25	22	3	50
Castro S. Sosio	17	24	2	43
Ceccano	72	65	12	149
Ceprano	23	19	4	46
Ferentino	85	71	21	177
Frosinone Cavoni	140	62	16	218
Frosinone Centro storico	102	80	20	202
Ripi	2	11	3	16
Monte S. Giov. Campano	31	20	10	61
Totale	497	374	91	962
Incidenza percentuale	51,7%	38,9%	9,5%	100,0%

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

- **Il disagio di chi si rivolge ai Centri di ascolto**

I Centri di ascolto rappresentano un cosiddetto servizio di bassa soglia, facilmente accessibile a tutti, non selezionano e non discriminano nessuno e per questo offrono una efficace rappresentazione delle povertà

di un dato territorio. Le persone che entrano in un Centro di ascolto anche se portatrici di molteplici bisogni e, soprattutto, di precise richieste hanno modo di sfogare le proprie frustrazioni raccontando il loro percorso di vita, gli insuccessi, le preoccupazioni.

Nei Centri di ascolto gli operatori, al termine di una lunga presentazione da parte della persona accolta, hanno modo di compilare una scheda relativa ai bisogni riscontrati. Ogni persona è di per se portatrice di una serie di bisogni che, attraverso la scheda, possono essere monitorati e valutati nel tempo.

Come già anticipato, il primo bisogno riscontrato è quello della mancanza del lavoro, un problema strettamente connesso con l'incapacità di rispondere alle esigenze economiche familiari.

Tab. 13 – Bisogni individuati per macro-voci nelle famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto – Anno 2014

BISOGNI INDIVIDUATI (macro-voci)	v.a.	Incidenza percentuale*
Problemi di occupazione lavoro	604	62,8%
Povertà/problemi economici	449	46,6%
Problemi familiari	214	22,3%
Problematiche abitative	102	10,6%
Problemi di salute	48	5,0%
Handicap/disabilità	34	3,5%
Altri problemi	34	3,5%
Bisogni legati all'immigrazione	31	3,2%
Detenzione e giustizia	17	1,8%
Dipendenze	11	1,2%
Problemi di istruzione	11	1,2%
* Il totale è superiore al 100% perché una persona può essere portatore di diversi bisogni		

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

In particolare, la tabella 14 presenta i bisogni specifici di quanti si sono rivolti ai Centri di ascolto nel 2014, tra questi emerge la disoccupazione (54,0%) oppure la sottooccupazione (6,2%), l'incapacità reddituale per sopperire alle normali esigenze (31,4%) o addirittura assenza di reddito (6,5%). Particolarmente rilevante è l'incidenza di persone divorziate oppure separate (7,6%).

Tab. 14 – Primi 10 bisogni individuati per micro-voce nelle famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto – Anno 2014

BISOGNI INDIVIDUATI (micro-voci)	v.a.	Incidenza Percentuale*
Disoccupazione	519	54,0%
Reddito insufficiente alle normali esigenze	302	31,4%
Divorzio/separazione (anche di fatto)	73	7,6%
Nessun reddito	63	6,5%
Sottooccupazione, sfruttamento, lavori precari	60	6,2%
Mancanza di casa	37	3,8%
Povertà estrema (persona senza dimora/emarginata)	34	3,5%
Handicap fisico	31	3,2%
Assistenza sociale e sanitaria di parenti	28	2,9%
Residenza provvisoria	28	2,9%
* Il totale è superiore al 100% perché una persona può essere portatore di diversi bisogni		

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

- I servizi erogati dai Centri di ascolto

Il primo e il più rappresentativo dei servizi erogati è l'ascolto disinteressato e fraterno: gli operatori prima di iniziare il loro impegno volontario compiono un percorso formativo di lunga durata. La presenza di operatori formati è il principale strumento che discosta i Centri di ascolto da luoghi di mera distribuzione. L'ascolto empatico, l'orientamento e l'accompagnamento, il conforto psicologico rappresentano il sale di un servizio unico nel suo genere.

Cionondimeno la quasi totalità delle richieste e degli interventi sono da imputare all'erogazione di beni e servizi materiali (95,2%), seguono modesti sussidi economici (61,7%), interventi di orientamento al lavoro (21,8%) e, con un certo distacco, l'accoglienza alloggiativa (7,4%).

Tab. 15 – Richieste ricevute e/o interventi erogati alle famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto – Anno 2014

RICHIESTE/INTERVENTI	v.a.	Incidenza Percentuale*
Beni e servizi materiali (anche di natura economica)	916	95,2%
Sussidi economici	594	61,7%
Orientamento al lavoro	210	21,8%
Alloggio	72	7,4%
Coinvolgimenti (creazione di reti sul territorio)	31	3,2%
Sanità	28	2,9%
Orientamento	18	1,9%
Sosostegno socio-assistenziale	15	1,6%
Consulenza professionale	10	1,1%
Scuola/istruzione	10	1,1%
* Il totale è superiore al 100% perché una persona può essere destinataria di diversi interventi		

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

L'Osservatorio Caritas sulla povertà intende offrire una trasparente rappresentazione dei servizi e delle risorse erogate alle famiglie del territorio che si sono rivolte ai Centri di ascolto della Diocesi. Attraverso i contributi di natura economica di piccole entità, legati a bisogni rilevanti e imminenti, presentati nella tabella 16, è stato possibile sostenere un numero complessivo di 704 famiglie.

Tra questi interventi spiccano quelli relativi al pagamento delle utenze domestiche, superiori all'80% dei casi, si tratta di interventi volti ad evitare il distacco di una fornitura di luce, gas o acqua. Non mancano i casi di sostegno economico per l'acquisto di farmaci o il pagamento di prestazioni sanitarie (8,1%), gli acquisti di beni alimentari (8,0%), i piccoli contributi di natura economica legati ad esigenze circostanziate (7,0%) e, infine, il pagamento di titoli di viaggio (4,3%).

Tab. 16 – Interventi di natura economica erogati alle famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto – Anno 2014

Centro di ascolto	Utenze	Spese mediche	Interventi alimentari	Contributo economico	Titoli di viaggio	Totale
Castro dei Volsci	18	1	5	2	4	30
Ceccano	102	26	12	10	9	159
Ceprano	75	0	4	1	4	84
Ferentino	83	20	7	5	3	65
Frosinone Cavoni	110	4	18	20	7	159
Frosinone Centro storico	109	6	10	8	3	136
Monte S. Giov. Campano	30	-	-	1	-	30
Ripi	39	-	-	2	-	41

Totale	566	57	56	49	30	704
Inc. percent.	80,4%	8,1%	8,0%	7,0%	4,3%	100,0%

Fonte: Rete dei Centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

• La rete delle parrocchie

Oltre all'impegno profuso nei Centri di ascolto, la rete delle parrocchie sostiene un numero complessivo di 1.986 famiglie, ovvero 7.701 persone, attraverso la distribuzione di generi alimentari di prima necessità. Le fonti che rendono possibile tale iniziativa sono 3, in particolare:

- Raccolte alimentari nei supermercati del territorio diocesano, nel 2014 ne sono state realizzate complessivamente 4;
- Distribuzione di frutta e verdura, che vengono assegnate alla Caritas diocesana dall'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e distribuite alle parrocchie e ad altre organizzazioni;
- Alcune parrocchie e realtà ecclesiali utilizzano anche i prodotti alimentari provenienti dall'AGEA tramite la Fondazione Banco alimentare, l'Associazione Banco alimentare di Roma e del Lazio, il Banco delle opere di carità.

Grazie al riconoscimento conferito da AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) in qualità di ente di beneficenza, la Diocesi di Frosinone riceve a titolo gratuito le eccedenze ortofrutticole invendute. Di conseguenza, la rete delle parrocchie è in grado di distribuire tale enorme quantitativo di frutta e verdura su tutto il territorio diocesano e anche oltre. Nel 2014 sono state consegnate alla rete parrocchiale e ad altri enti un numero complessivo di 101.372 cassette di frutta e verdura (in particolare arance, clementine, mele, prugne, susine, pesche, kiwi, meloni, angurie, peperoni, cetrioli, melanzane, lattuga, indivia, cavolfiori, pomodori e zucchine).

Destinatari ultimi di questo circolo virtuoso, che trasforma in risorsa le eccedenze del comparto ortofrutticolo, sono soprattutto le famiglie bisognose che si rivolgono alle parrocchie del territorio.

Tab. 17 – Aiuti alimentari erogati alle famiglie che si sono rivolte alle parrocchie – Anno 2014

Vicaria	PARROCCHIA	Conune	Famiglie	Persone
FROSINONE	Sacro Cuore	Frosinone	101	395
	San Paolo	Frosinone	79	253
	Sant'Antonio	Frosinone	60	234
	Santa Maria Goretti	Frosinone	105	410
	Madonna della Neve	Frosinone	150	586
	Sacra Famiglia	Frosinone	201	785
	Santa Maria Assunta	Frosinone	260	1.016
CEPRANO	San Pietro Apostolo e Sant'Antonio da Padova	Torrice	15	59
	San Rocco e S. M. Maggiore	Ceprano	86	336
	S. Maria Maggiore e San Rocco	Pofi	40	156
	Santissimo Salvatore e San Rocco	Ripi	45	176
VEROLI	Santissimo Crocifisso	Veroli	15	59
	Santa Francesca	Veroli	18	70
	Cappellania la Vittoria	Veroli	8	31
	Santa Maria del Giglio e San Michele Arcangelo in Villa	Veroli	40	156
	Santa Maria della Consolazione	Veroli	11	43
	Parrocchia San Lucio	Boville Ernica	12	47
	Santa Maria della Valle	Monte San Giovanni Campano	150	586
	Santa Maria dell'Arendola			
	SanLorenzo in Colli			
	Beata Vergine Immacolata La Lucca			
	Sant'Anna in Anitrella			

	Santa Maria del Pianto in Chiaiamari			
FERENTINO	S'Antonio Abate	Ferentino	10	37
	Santi Giuseppe e Ambrogio	Ferentino	7	27
	Sacro Cuore	Ferentino	7	27
	Madonna di Fatima	Ferentino	10	39
	San Rocco	Ferentino	20	78
	Madonna degli Angeli	Ferentino	14	55
	Santa Maria Maddalena	Ferentino	14	55
	San Valentino	Ferentino	10	39
	Santa Maria Maggiore	Ferentino	70	273
	Sant'Agata	Ferentino	12	47
CECCANO	Santa Maria a Fiume	Ceccano	45	176
	San Nicola	Ceccano	105	410
	Sacro Cuore	Ceccano		
	San Giovanni	Ceccano		
	San Pietro Apostolo	Ceccano	35	137
	Madonna del Piano	Castro dei Volsci	35	137
	San Giuseppe	Castro dei Volsci		
	Santo Oliva	Castro dei Volsci		
	San Sosio Martire	Castro dei Volsci		
	S. M. Maggiore	Giuliano di Roma	90	352
	San Pietro Apostolo	Patrica	25	98
	S. Maria Assunta	Amaseno	65	254
	S. Maria Assunta Villa S.Stefano	Villa Santo Stefano	16	63
TOTALE			1.986	7.701

Fonte: Rete delle parrocchie della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Molti altri enti socio-assistenziali e istituti di vita consacrata ricevono tali prodotti ortofrutticoli come illustrato nella tabella che segue.

Tab. 18 – Destinatari della distribuzione di prodotti ortofrutticoli – Anno 2014

Nazionalità	N° accoglienze
Caritas parrocchiali	41,0
Caritas fuori diocesi	33,5
Istituti di vita consacrata	19,6
Altri enti	6,0
Totale	100,0

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

A livello istituzionale il **Distretto Sociale B** e le singole amministrazioni comunali erogano, sul piano preventivo, dei sussidi economici una tantum a sostegno delle famiglie residenti in situazione di disagio economico.

Nel **Piano di zona 2014 del Distretto Sociale B** di Frosinone in merito al suddetto bisogno è possibile leggere:

“Area Disagio ed Esclusione Sociale

Per contrastare le forme di disagio, svantaggio ed esclusione sociale emergenti nel territorio, i comuni del Distretto Sociale B di Frosinone, promuovono vari interventi di politica sociale, realizzati dal servizio sociale, utilizzando le risorse statali e regionali a disposizione, proprie risorse ed eventuali finanziamenti per progetti ad hoc. Il Distretto concorre all'attuazione di tali interventi comunali e promuove servizi di livello intercomunali, attraverso: alcuni progetti del piano di zona, il piano distrettuale di intervento per la lotta alla droga, quello per i piccoli comuni e con altre progettualità anche sperimentali, finanziate dalla regione con specifici fondi, erogati con cadenza annuale o con diversa periodicità.

Le principali azioni volte al contrasto del disagio e dell'esclusione sociale sono attuate nell'ambito delle competenze del servizio sociale professionale comunale e riguardano: segretariato sociale, assistenza economica, assistenza domiciliare, tutele, curatele e amministrazione di sostegno, assistenza abitativa e integrazione al canone di locazione, trasporto sociale, misure per l'inserimento sociale e lavorativo di ex tossico dipendenti o di ex detenuti e di persone con disagio mentale, inserimento presso strutture residenziali e semiresidenziali di persone anziane e disabili indigenti e prive di assistenza familiare.

Nel nostro contesto distrettuale è importante dare continuità alle politiche sociali in atto, destinate alle persone con disagio sociale o a rischio di esclusione e non ridurre gli attuali standard quali-quantitativi di prestazione garantiti. Al contrario si ravvisa l'opportunità di potenziarne le misure, dato il progressivo aumento del grado di rischio sociale a carico di diverse fasce di popolazione e per le famiglie, come conseguenza dell'insorgenza di nuovi fenomeni sociali (ad es. la precarizzazione del lavoro o l'indebitamento delle famiglie) o dell'acuirsi di fenomeni già presenti (disoccupazione, contrazione dei redditi delle famiglie, minore possibilità di risparmio, etc). Va sottolineato infatti che il disagio è una condizione spesso trasversale alle diverse categorie di utenza per cui i servizi sociali devono fronteggiare situazione complesse e multiproblematiche che richiedono un approccio integrato, multidisciplinare e un concreto lavoro di rete.

Sul territorio distrettuale è presente numero di individui adulti che vivono al di fuori delle reti parentali e/o amicali e manifestano evidenti difficoltà nel reperire o mantenere un impiego che possa garantire loro adeguate condizioni di vita e un buon grado di autonomia personale; spesso si tratta di persone in condizione di svantaggio sociale, perché hanno vissuto un'esperienza carceraria o perché soffrono di malattie mentali o croniche o per forme di dipendenza da sostanze stupefacenti o da alcool. Versano in condizione di disagio anche molti cittadini stranieri, i quali, non riuscendo ad integrarsi nel tessuto sociale ed economico del territorio, finiscono con l'entrare in circuiti di devianza e di grave emarginazione.

Tenendo presente che l'indigenza tende ad innescare un circolo vizioso che alimenta la povertà stessa e l'esclusione sociale, è fondamentale pianificare e attuare congrue misure di contrasto, per supportare ed integrare gli interventi di assistenza sociale previsti dalla Legge Regionale N 38/1996 e dalla Legge N 328/2000 e quelli socio sanitari previsti dalla Legge Regionale N. 80/1998 e dalla Legge Regionale N. 20/2006. Le finalità sono quelle di: promuovere l'autonomia dei nuclei con componenti a rischio di emarginazione e con soggetti fragili; contenere le situazioni di impoverimento; riconnettere le reti sociali di tipo familiare ed amicale; promuovere l'autonomia dell'individuo attraverso la formazione professionale e l'inserimento socio lavorativo”

(Fonte: Piano di zona distretto socio sanitario B anno 2014)

Per rispondere alle più gravi marginalità sociali che presentano un disagio alloggiativo, la Caritas di Frosinone – Veroli – Ferentino ha attivato 4 centri di accoglienza :

- 1. il centro di accoglienza “Don Andrea Coccia” di Castelmassimo di Veroli riservato all'accoglienza uomini;**

Il centro destinato all'ospitalità di **uomini adulti**, si trova in località Castelmassimo, al confine tra i comuni di Veroli e Frosinone. Esso è stato acquistato dalla Parrocchia di S. Pietro Apostolo in Castelmassimo congiuntamente a locali attigui in cui si è realizzata la casa parrocchiale ed altri locali ad uso pastorale. La zona è particolarmente favorevole non solo per la vicinanza con Frosinone e le vie di comunicazione (il casello della superstrada Frosinone-Sora), ma anche per una cultura dell'accoglienza sviluppatasi per la presenza, dal 1985, della Casa di accoglienza “Giovanni XXIII” che si dedica al recupero dei minori

disagiati. La struttura è composta di 8 posti letto (due stanze triple e una doppia) per l'ospitalità, più una stanza/ufficio con bagno per l'operatore di turno o notturno. I tre bagni per gli ospiti sono comuni. Il bagno dell'operatore usufruibile anche dagli ospiti risponde ai criteri di abbattimento delle barriere architettoniche. Nello spazio giorno è prevista una sala soggiorno-pranzo con angolo cottura. E' previsto inoltre un salone per attività comunitarie di incontro, formazione e festa a disposizione anche di altre esigenze della comunità vicariale

2. il centro di accoglienza di Strangolagalli anch'esso riservato all'accoglienza uomini immigrati;

Il centro destinato all'ospitalità di **uomini adulti immigrati** si trova nel centro storico di Strangolagalli, comune di circa 2.500 abitanti al confine tra i comuni di Ceprano, Ripi, Boville Ernica e Monte San Giovanni Campano. Esso è stato ricavato dalla ristrutturazione di vecchi locali parrocchiali. La struttura è composta da 12 posti letto (quattro stanze triple) per l'ospitalità, i servizi sono in comune. Nello spazio giorno è prevista una sala soggiorno-pranzo con angolo cottura.

3. il centro di Accoglienza "Giovanni Paolo II" di Ceccano che accoglie uomini e famiglie;

Il Centro, destinato all'ospitalità di due **nuclei familiari** completi, si trova in pieno centro storico del comune di Ceccano (FR), facilmente raggiungibile con ogni mezzo; in passato casa parrocchiale della Collegiata di S. Giovanni Battista; è composto di due appartamenti (uno dei quali sviluppato su due piani), ai quali si accede mediante un comune ambiente d'ingresso. Gli alloggi sono dotati, entrambi, di due stanze da letto e un ambiente giorno provvisto di angolo cottura, per consentire l'ospitalità contemporanea di due nuclei familiari (di 6 persone ciascuno). E' prevista inoltre una stanza/ufficio con bagno per l'operatore. Dal piano superiore si accede ad un grande terrazzo. Nello stesso stabile, a livello sottostradale, si ha accesso al centro d'ascolto e al locale comunitario, provvisto di angolo cottura, e bagno. Dal locale comunitario si accede inoltre al giardino di circa 300 mq. L'accesso al piano sottostradale può avvenire sia dall'interno che dall'esterno. A partire dalla sua apertura (dicembre 2005) il centro ha ospitato 3 famiglie in situazione di disagio

4. il centro di accoglienza "Don Fausto Schietroma" di Ferentino riservato all'accoglienza di donne.

Il Centro di accoglienza destinato a **donne anche con bambini** si trova nel centro storico di Ferentino, in Via Consolare, attiguo alla Chiesa parrocchiale di S. Ippolito. La localizzazione permette sia una piena integrazione con la vita ordinaria delle comunità parrocchiali sia l'integrazione con la vita ordinaria della cittadina:

La zona è particolarmente favorevole perché permette l'accesso a tutti i servizi e ai trasporti. Ferentino è inoltre strategica perché posta a metà strada tra Frosinone e Anagni, con una propria stazione ferroviaria della linea Roma-Cassino e sulla strada statale n. 6 Casilina.

La comunità di pronta accoglienza è in grado di ospitare dieci posti letto (due stanze triple, due stanze doppie), più uno spazio tv e un ripostiglio. I tre bagni sono comuni nella zona notte. Nello spazio giorno è prevista una sala soggiorno-pranzo, una cucina ed un bagno.

Sullo stesso piano, con accesso autonomo, comunicante tramite una porta con la zona accoglienza, è prevista la zona riservata alla comunità religiosa; essa comprende tre stanze da letto (due per le religiose stabili e una per ospitalità temporanea di altre religiose) due bagni comuni, una sala cucina-pranzo, un piccolo soggiorno e una piccola cappella.

Si rileva che nel territorio di riferimento (Distretto Sociale B) non vi sono, oltre a quelle menzionate, altre strutture di accoglienza per adulti/famiglie temporaneamente senza alloggio.

Sono diversi e diversificati i servizi di accoglienza promossi dall'ufficio Caritas della Diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino nel corso del 2014. L'impegno ad accogliere la persona in grave stato di indigenza è un ambito di intervento tra i più considerevoli nel novero delle attività diocesane.

Segue la descrizione puntuale dei vari servizi di accoglienza: il Centro di pronta accoglienza uomini a Castelmassimo di Veroli, i servizi di ospitalità alberghiera, il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati e l'accoglienza delle donne vittime di violenza.

- Centro di pronta accoglienza uomini

Il servizio di pronta accoglienza, attivo dal 2005, è una preziosa opera segno è destinata ad accogliere persone senza dimora o in condizione di grave disagio alloggiativo.

Le nazionalità più rappresentative del servizio sono quella somala, nigeriana, italiana e marocchina.

Tab. 19 – Persone ospitate nel Centro di accoglienza di Castelmassimo per nazionalità – Anno 2014

Nazionalità	N° accoglienze
Somalia	7
Nigeria	5
Italia	4
Marocco	3
Guinea Bissau	2
Altre	7
Totale	28

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Gli ospiti accolti hanno un'età relativamente contenuta, il 64% non supera i 30 anni di età. È rappresentativa anche la fascia mediana, da 31 a 55 anni, con una frequenza di 9 accoglienze su un totale di 28.

Tab. 20 – Persone ospitate nel Centro di accoglienza di Castelmassimo per classe di età – Anno 2014

Classi di età	N° accoglienze
Da 18 a 30 anni	18
Da 31 a 55 anni	9
Da 56 a 70 anni	1
Totale	28

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

La condizione di grave disagio delle persone accolte viene sottolineata nella tabella che segue: per 11 ospiti la durata dell'accoglienza è stata superiore ai 10 mesi. In 17 casi su 28, si tratta di un servizio emergenziale che si esaurisce nell'arco di 6 mesi.

Tab. 21 – Persone ospitate nel Centro di accoglienza di Castelmassimo per durata della permanenza – Anno 2014

Durata accoglienza	N° accoglienze
Da 1 a 3 mesi	10
Da 4 a 6 mesi	7
Da 7 a 9 mesi	-
Da 10 a 12 mesi	11
Totale	28

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

- Ospitalità alberghiera

Nel corso del 2014 si sono rivolti ai Centri di ascolto alcuni casi particolarmente problematici, che hanno chiesto un alloggio temporaneo a causa di vissuti gravi ed emergenziali. I servizi diocesani sono stati in grado di far fronte a queste istanze attivando alcuni albergatori locali i quali hanno permesso, ad un prezzo

calmierato, l'accoglienza temporanea delle stesse. Sono stati accolti in questa modalità soprattutto uomini di nazionalità italiana.

Tab. 22 – Persone accolte nel servizio di ospitalità alberghiera per nazionalità e genere – Anno 2014

Nazionalità	Donne	Uomini	Totale
Italia	2	6	8
Romania	2	1	3
Somalia	1	2	3
Eritrea	-	2	2
Nigeria	-	1	1
Pakistan	-	1	1
Siria	-	1	1
Sri Lanka	-	1	1
Totale	5	15	20

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

• Accoglienza richiedenti asilo e rifugiati

A partire dal 2011, i servizi di accoglienza della Diocesi, in stretta collaborazione con la cooperativa sociale Diaconia Onlus, ente gestore di alcuni servizi socio-sanitari della Diocesi, hanno dato avvio all'accoglienza dei R.A.R.U. (richiedenti asilo, rifugiati, umanitari). Si tratta di persone che fuggono da paesi in guerra o nei quali è assento lo stato di diritto o un modello di welfare.

L'obiettivo di questo complesso sistema di accoglienza è quello di fornire ai beneficiari gli strumenti utili per una proficua integrazione nel nostro paese.

Dal 2011 ad oggi il servizio è cresciuto nel numero di persone accolte e soprattutto nella qualità del servizio offerto. Durante il 2014 la Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e la cooperativa sociale Diaconia Onlus hanno accolto i RARU su istanza della Prefettura di Frosinone o nell'ambito del progetto SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) aderendo, in quest'ultimo caso, ad una rete che vede la partecipazione di diverse pubbliche amministrazioni del territorio (Comuni di Ferentino, capofila del progetto, Arnara, Castro dei Volsci, Cecano, Strangolagalli e Veroli).

Nel 2014 questo hanno trovato accoglienza complessivamente 101 persone, di cui 6 nuclei familiari di madri sole con figli. I beneficiari accolti, nella quasi totalità dei casi, hanno un'età che non supera i 30 anni; la provenienza continentale prevalente è quella africana e le nazionalità sono soprattutto maliana (30,8%), nigeriana (18,7%) e gambiana (14,3%).

Tab. 23 – Persone RARU per nazionalità – Anno 2014

Nazionalità	Incidenza percentuale
Mali	30,8%
Nigeria	18,7%
Gambia	14,3%
Somalia	7,7%
Eritrea	6,6%
Guinea	5,5%
Senegal	5,5%
Afghanistan	2,2%
Costa d'Avorio	2,2%

Guinea Bissau	2,2%
Mali	2,2%
Srilanka	2,2%
Totale	100,0%

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

- **L'ascolto e l'accoglienza delle donne vittime di violenza**

Il servizio di accoglienza dedicato alle donne maltrattate, attivo dal 2008, è un'opera-segno di enorme rilevanza sociale. È un servizio che accompagna le donne da un punto di vista psicologico, legale, sanitario, che le accoglie in residenze protette e segrete e le aiuta a denunciare i loro vessatori.

Il servizio si compone di un centro di ascolto e di un centro di accoglienza per la tutela i casi più gravi, nei quali si teme per l'integrità fisica della donna. Durante i colloqui sono emersi nella totalità dei casi storie di violenza e di grave conflittualità.

Il servizio di ascolto dedicato alle donne vittime di violenza, nel corso del 2014, ha incontrato 56 persone, 40 delle quali di nazionalità italiana. Le proiezioni statistiche mostrano una prevalenza di donne italiane, di età media, sposate e con figli minori conviventi (in media 1,2 figli).

In particolare, l'età delle donne è generalmente compresa tra 31 e 55 anni, in valore assoluto 32 donne, di cui 26 italiane. Partecipano alla statistica, con 21 casi, anche le giovani di età inferiore ai 30 anni.

Tab. 24 – Persone che si sono rivolte al Centro di ascolto per donne vittime di violenza per classi di età – Anno 2014

Classi di età	N° ascolti
Da 18 a 30 anni	21
Da 31 a 55 anni	32
Oltre 56 anni	3
Totale	56

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Le persone che si sono rivolte a questo servizio si dividono tra quelle che vivono una condizione di coppia, sposate o conviventi, e quelle che non vivono una stabile relazione in ragione di una separazione o perché nubili.

Tab. 25 – Persone che si sono rivolte al Centro di ascolto per donne vittime di violenza per stato civile – Anno 2014

Stato civile	N° ascolti
Sposata	22
Nubile	19
Separata	9
Convivente	6
Totale	56

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Nel 2014 sono state ospitate nel centro di accoglienza 17 donne vittime di violenza, 7 delle quali di nazionalità italiana. A tutte le donne sono stati offerti i servizi di vitto e alloggio protetto, oltre alla consulenza legale, l'assistenza psicologica, gli accompagnamenti sanitari o per il disbrigo di pratiche

burocratiche. Di volta in volta, le operatrici del servizio hanno erogato servizi ad hoc volti al sollievo psicologico delle donne e al recupero dell'autonomia.

Tab. 26 – Persone che si sono rivolte al Centro di accoglienza per donne vittime di violenza per nazionalità – Anno 2014

Nazionalità	N° accoglienze
Italiana	7
Romana	3
Eritrea	2
Nigeriana	2
Albanese	1
Egiziana	1
Marocchina	1
Totale	17

Fonte: Ufficio Caritas della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

DESTINATARI E BENEFICIARI

Dall'analisi riportata si evince che il progetto considera DESTINATARI DIRETTI DEL PROGETTO quei soggetti che sul territorio del distretto sociale B avranno, durante il periodo individuato dal progetto, problematiche legate alla povertà. Dai dati in possesso della Caritas si stima inoltre che i BENEFICIARI, costituiti dagli utenti dei centri di ascolto e di accoglienza della Caritas, visto il grave periodo di crisi economica in corso, aumenteranno nel 2015 di circa il 30% - 40%.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il presente progetto si prefigge come obiettivo generale quello di **Contrastare, sul territorio del distretto sociale B di Frosinone, il fenomeno della povertà, dell'emarginazione e dell'esclusione sociale.**

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO <i>Disagio adulto</i>		
SITUAZIONE DI PARTENZA (indicatori di bisogno)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (risposte alla domanda sociale)	
Nell'anno 2014 sono stati intercettati attraverso i centri di ascolto 962 nuclei familiari per un numero complessivo di 3.758 persone. Il <u>problema</u> consiste nel fatto che, per il 30% dei casi non si è riusciti a garantire una risposta sufficiente ai bisogni delle persone.	Obiettivo Specifico 1 (OS1) Ridurre nei centri di ascolto la percentuale di richieste non accolte dal 30% al 10%	INDICATORI: Percentuale di richieste non accolte rispetto al totale delle richieste presentate
Nell'anno 2014 sono state accolte 205 persone in difficoltà. Si rileva inoltre che sempre nel 2014 sul totale delle persone ospitate in 85 casi sono stati superati i tempi di permanenza massima prevista (90gg) da parte degli ospiti nelle strutture. Il 55% delle richieste non ha trovato risposta per assenza di posto nelle strutture. Il <u>problema</u> dunque consiste nel fatto che, pur essendo le strutture destinate ad un'ospitalità temporanea per un massimo di 90 giorni non si è riusciti a garantire un accompagnamento adeguato e volto alla definizione delle condizioni per l'autonomia degli ospiti nei tempi prestabiliti. Ciò, di fatto, ha allungato i tempi di permanenza degli ospiti oltre i tempi previsti limitando la possibilità di rendere disponibili frequentemente i posti letto e quindi di rispondere a tutte le richieste.	Obiettivo Specifico 2 (OS2) Ridurre le richieste di ospitalità non accolte dal 55% al 25%	INDICATORI: Percentuale di richieste di ospitalità non accolte rispetto al totale delle richieste di ospitalità presentate Percentuale di ospitalità che superano il limite di permanenza massima consentito presso i Centri di accoglienza della Caritas rispetto al totale delle ospitalità effettuate

Nell'anno 2014 sono stati intercettati attraverso i centri di ascolto 962 nuclei familiari per un numero complessivo di 3.758 persone. Il problema consiste nel fatto che, per il 30% dei casi non si è riusciti a garantire una risposta sufficiente ai bisogni delle persone. Nell'anno 2014 sono state accolte 91 persone in difficoltà su un totale di 205 richieste di aiuto. Si rileva inoltre che sempre nel 2014 sul totale delle persone ospitate in 85 casi sono stati superati i tempi di permanenza massima prevista (90gg) da parte degli ospiti nelle strutture. Il 55% delle richieste non ha trovato risposta per assenza di posto nelle strutture. Il problema dunque consiste nel fatto che, pur essendo le strutture destinate ad un'ospitalità temporanea per un massimo di 90 giorni, non si è riusciti a garantire un accompagnamento adeguato e volto alla definizione delle condizioni per l'autonomia degli ospiti nei tempi prestabiliti. Ciò, di fatto, ha allungato i tempi di permanenza degli ospiti oltre i tempi previsti limitando la possibilità di rendere disponibili frequentemente i posti letto e quindi di rispondere a tutte le richieste.	Obiettivo specifico 3 (OS3) Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio sui problemi inerenti l'accoglienza di persone in difficoltà	Percentuale di istituzioni e cittadini che conoscono il fenomeno dell'accoglienza
--	--	---

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO DISAGIO ADULTO	
LE ATTIVITA' INDICATE E DESCRITTE VENGONO REALIZZATE NELLE SEDI	
SEDE1 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO /CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA UOMINI CASTEL MASSIMO VIA CASTELMASSIMO SNC VEROLI (FR) COD.HELIOS 6743	SEDE 2 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CAVONI VIA MADRID FROSINONE cod. helios 6745
SEDE 3 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CENTRO STORICO VIA ANGELONI FROSINONE cod. helios 6744	SEDE 4 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FERENTINO VIA CONSOLARE FROSINONE cod. helios 7034
SEDE 5 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI	

OBIETTIVO SPECIFICO 1 (OS1)

Ridurre dal 30% al 10% la percentuale di *richieste non accolte* nei centri di ascolto

Azione Generale	Attività	Descrizione attività
AG1_Monitoraggio	A1_Predisposizione Scheda Personale Utente	La scheda personale viene compilata subito dopo il primo colloquio con l'utente ad essa si allega copia del documento di identità. Qui vengono registrate ed annotate informazioni anagrafiche utili sia al monitoraggio che alla compilazione del Piano Personalizzato di Assistenza. La Scheda Personale Utente è l'elemento cardine del monitoraggio connesso alle persone incontrate nei Centri di ascolto in quanto qui viene annotata la data di primo colloquio e di tutte le fasi di accompagnamento della persona nel percorso di liberazione dal proprio bisogno. La cura, l'aggiornamento del registro anche attraverso delle note è elemento di fondamentale importanza.
	A2_Prime colloquio	Il Primo colloquio rappresenta il momento in cui si accoglie la persona, la si ascolta per la prima volta e si raccolgono le informazioni utili alla programmazione di interventi personalizzati.
AG2_Accoglienza ed Ascolto	A3_Colloqui valutativi	Sono colloqui condotti periodicamente utili a conoscere meglio la persona e a valutare quali passi si stanno compiendo in direzione della risoluzione delle problematiche relazionali e socio-economiche della persona.
	A4_Supporto nella ricerca dei servizi	Supporto concreto attraverso l'utilizzo sia della rete ecclesiale reale (le parrocchie) che quella civile per orientare la persona verso i servizi presenti sul territorio.
AG3_Interventi mirati di contrasto al disagio	A5_Interventi mirati di supporto e accompagnamento	Si tratta di interventi concreti volti al superamento delle difficoltà di base che ostacolano l'inizio di un percorso di emancipazione dal proprio bisogno (ad es.: problemi con i documenti, problemi di salute, orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio, mediazione con la famiglia, facilitazione di relazioni positive, etc)

OBIETTIVO SPECIFICO 2 (OS2)

Ridurre dal 55% al 25% la percentuale di *richieste di ospitalità non accolte*

Azione Generale	Attività	Descrizione attività
AG1_Monitoraggio	A1_Predisposizione Registro ospiti	Il registro degli ospiti è l'elemento cardine del monitoraggio connesso alle ospitalità realizzate in quanto ivi viene annotata la data di primo colloquio e di tutte le fasi di accompagnamento della persona nel percorso di liberazione dal proprio bisogno. La cura, l'aggiornamento del registro, anche attraverso delle note, è elemento di fondamentale importanza
	A2_Predisposizione Scheda ospite	La scheda ospite viene compilata subito dopo il primo colloquio con l'ospite. Si allega copia del documento di identità dell'ospite stesso. Qui vengono annotate informazioni anagrafiche utili sia al monitoraggio che alla compilazione del Piano Personalizzato di Riabilitazione Sociale
AG2_Ospitalità e	A3_Colloquio di	Il colloquio di ingresso rappresenta il momento in cui si accoglie

Assistenza	ingresso	la persona, la si ascolta e se necessita di un servizio di ospitalità temporanea, viene accompagnata e introdotto presso uno dei centri di accoglienza (sedi 1,2,3). In tal caso si mostra la struttura, si fa conoscere l'organizzazione interna, si presentano gli altri ospiti, e quali sono le regole da rispettare
	A4 _Compilazione e aggiornamento <i>Scheda ospite</i>	La scheda ospite viene compilata subito dopo il primo colloquio con l'ospite. Si allega copia del documento di identità dell'ospite. Qui vengono annotate informazioni anagrafiche utili sia al monitoraggio che alla compilazione del Piano Personalizzato di Riabilitazione
	A5 _Predisposizione e aggiornamento <i>Piano Personalizzato di Riabilitazione Sociale</i>	Il PPRS è un modello che viene compilato dopo 10/15 giorni dal primo colloquio. Consiste in una relazione osservativa realizzata per aree (cognitiva, corporea, relazionale, dell'autonomia, etc). Questo rappresenta lo strumento fondamentale per una successiva valutazione degli obiettivi di percorso da proporre alla persona assistita. Questo modello va accuratamente riempito secondo le indicazioni dei responsabili, va aggiornato e riposto nella cartella personale di ogni ospite.
	A6 _Colloqui valutativi	Sono colloqui condotti settimanalmente, anche informalmente, utili a conoscere meglio la persona e a valutare quali passi si stanno compiendo in direzione della risoluzione delle problematiche socio-economiche della persona
	A7 _Interventi mirati di supporto e accompagnamento	Si tratta di interventi concreti volti al superamento delle difficoltà di base che ostacolano l'inizio di un percorso di emancipazione dal proprio bisogno (ad es.: problemi con i documenti, problemi di salute, orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio, mediazione con la famiglia, facilitazione di relazioni positive, etc)
AG3 _Autonomia	A8 _Supporto nella ricerca di occasioni formative	Supporto concreto attraverso l'utilizzo sia ella rete ecclesiale reale (le parrocchie) che quella di internet per ricercare occasioni formative utili all'acquisizione di competenze specifiche immediatamente spendibili nel mercato del lavoro
	A9 _Supporto e accompagnamento nella fase di avvio del lavoro	Si tratta di operazioni volte a facilitare, a favorire le condizioni da parte dell'utente di ricerca e di inizio di attività formativa e/o lavorativa (ad es.: dare la possibilità all'utente di usufruire del telefono e del collegamento ad internet; provvedere alle spese di trasporto pubblico per il periodo di ricerca e avvio lavoro, aiutare ad organizzarsi con mezzi pubblici etc)
	A10 _Supporto nella ricerca di alloggi in affitto a basso costo	Si tratta di ottimizzare i processi di acquisizione di informazioni, tramite la rete delle parrocchie e l'ausilio di internet, relative alla disponibilità di alloggi in affitto a basso costo
	A11 _Supporto e accompagnamento nella fase di inizio autonomia alloggiativa	Si tratta di operazioni volte a facilitare, a favorire e a sostenere la fase di inizio autonomia alloggiativa (ad es.: provvedere a reperire accessori di allestimento alloggio, dare un contributo per far fronte alle spese iniziali etc)

Azione Generale	Attività	Descrizione attività
OB4_AG1 Coinvolgimento del territorio	A1 _Mappatura e monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio	Si elaboreranno i dati di un dato periodo, si esegue una prima lettura dei dati e una stesura di un dossier. A sostegno della stesura del dossier si collaborerà con l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, per leggere ed interpretare i dati estrapolati.
	A2 _Elaborazione	L'Università contribuirà nel seguente modo: - Predisposizione di una griglia nell'attività di ricerca delle

	statistica e diffusione dei dati registrati nelle sedi di servizio A3_Progettazione e svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni emersi	informazioni per la mappatura ed il monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio; - Contributo nell'elaborazione statistica dei dati registrati nel servizio; - Collaborazione nella progettazione e nello svolgimento delle attività di ricerca/sperimentazione di nuove risposte. Per quanto riguarda le povertà si cerca di analizzare se le richieste fatte hanno avuto gli interventi adeguati e si cerca di capirne il motivo, si inizia a preparare qualche grafico che permette di visualizzare le povertà emergenti sul territorio, si tenta di avere una collaborazione con altri enti (comune, associazioni, enti ecclesiali) per valutare se anche presso loro sono emerse le stesse povertà, gli stessi bisogni, le stesse difficoltà. Per quanto riguarda le risorse dopo aver fatto una ricognizione del territorio e aver steso una mappatura dello stesso si cerca di far emergere tutte quelle risorse presenti sul territorio che si occupano del disagio adulto: sportelli di servizi di enti pubblici e non, associazioni di volontariato, gruppi religiosi e parrocchie. Quando il dossier viene pubblicato si organizza una presentazione ufficiale invitando tutti gli "attori" dello stesso, in seguito viene distribuito alle istituzioni, agli Enti, alle associazioni, alle parrocchie, ai volontari, agli operatori del terzo settore e agli studenti dell'Università, soprattutto come strumento di lettura del territorio e di presa coscienza delle problematiche e delle povertà del luogo dove si vive e si opera.
--	---	--

CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ'	MESI											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Obiettivo specifico 1: Ridurre dal 30% al 10% la percentuale di richieste non accolte nei centri di ascolto												
AG1_Monitoraggio												
A1_Predisposizione Scheda personale utente	X											
AG2_Accoglienza e ascolto												
A2_Primo colloquio		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A3_Colloqui valutativi			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
AG3_Interventi mirati di contrasto al disagio												
A4_Supporto nella ricerca di servizi			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A5_Interventi mirati di supporto e accompagnamento			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo specifico 2: Ridurre dal 55% al 25% la percentuale di richieste di ospitalità non accolte												
AG1_Monitoraggio												
A1_Predisposizione Registro ospiti	X											
A2_Predisposizione Scheda ospite		X										
AG2_Ospitalità e Assistenza												
A3_Colloquio di ingresso		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A4_Compilazione e aggiornamento Scheda ospite		X				X			X			

A5_Predisposizione e aggiornamento PPRS			X					X						X						X				
A6_Colloqui valutativi			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
A7_Interventi mirati di supporto e accompagnamento		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
AG3_Autonomia																								
A8_Supporto nella ricerca di occasioni formative				X	X					X	X					X	X					X	X	
A9_Supporto nella ricerca di opportunità di lavoro				X	X					X	X					X	X					X	X	
A10_Supporto nella ricerca di alloggi in affitto a basso costo						X						X					X							X
A11_Supporto e accompagnamento nella fase di inizio autonomia alloggi						X						X					X							X
OS3_Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio sulla problematica dell'accoglienza																								
AG1_Coinvolgimento delle famiglie di origine	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12												
A1_Mappatura e monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio			X	X		X		X		X		X		X		X		X		X		X	X	X
A2_Elaborazione statistica e diffusione dei dati registrati nelle sedi di servizio																						X	X	
A3_Progettazione e svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni emersi																						X	X	

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO DISAGIO ADULTO	
LE ATTIVITA' INDICATE E DESCRITTE VENGONO REALIZZATE NELLE SEDI	
SEDE1 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO /CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA UOMINI CASTEL MASSIMO VIA CASTELMASSIMO SNC VEROLI (FR) COD.HELIOS 6743	SEDE 2 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CAVONI VIA MADRID FROSINONE cod. helios 6745
SEDE 3 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CENTRO STORICO VIA ANGELONI FROSINONE cod. helios 6744	SEDE 4 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FERENTINO VIA CONSOLARE FROSINONE cod. helios 7034

SEDE 5 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO CECCANO VIA PIETRALISCIA FROSINONE cod. helios 14916		
OBIETTIVO SPECIFICO (OS1) Ridurre dal 30% al 10% la percentuale di <i>richieste non accolte</i> nei centri di ascolto		
Azione Generale	Attività	RISORSE UMANE
AG1_Monitoraggio	A1_Predisposizione <i>Scheda Personale Utente</i>	ASSISTENTE SOCIALE- PSICOLOGO
AG2_Accoglienza ed Ascolto	A2_Primo colloquio	ASSISTENTE SOCIALE- PSICOLOGO
	A3_Colloqui valutativi	EDUCATORE
AG3_Interventi mirati di contrasto al disagio	A4_Supporto nella ricerca dei servizi	ASSISTENTE SOCIALE AVVOCATO
	A5_Interventi mirati di supporto e accompagnamento	AVVOCATO PSICOLOGO

OBIETTIVO SPECIFICO 2 (OS2) Ridurre dal 55% al 25% la percentuale di <i>richieste di ospitalità non accolte</i>		
Azione Generale	Attività	RISORSE UMANE
AG1_Monitoraggio	A1_Predisposizione <i>Registro ospiti</i>	PEDAGOGISTA
	A2_Predisposizione <i>Scheda ospite</i>	PEDAGOGISTA
AG2_Ospitalità e Assistenza	A3_Colloquio di ingresso	ASSISTENTE SOCIALE
	A4_Compilazione e aggiornamento <i>Scheda ospite</i>	EDUCATORE
	A5_Predisposizione e aggiornamento <i>Piano Personalizzato di Riabilitazione Sociale</i>	PEDAGOGISTA ASSISTENTE SOCIALE EDUCATORE PSICOLOGO
	A6_Colloqui valutativi	PSICOLOGO EDUCATORE
	A7_Interventi mirati di supporto e accompagnamento	ASSISTENTE SOCIALE EDUCATORE PSICOLOGO
AG3_Autonomia	A8_Supporto nella ricerca di occasioni formative	ANIMATORE AVVOCATO
	A9_Supporto e accompagnamento nella fase di avvio del lavoro	ANIMATORE AVVOCATO PSICOLOGO

	A10 _Supporto nella ricerca di alloggi in affitto a basso costo	ANIMATORE ANIMATORE
	A11 _Supporto e accompagnamento nella fase di inizio autonomia alloggiativa	PSICOLOGO EDUCATORE ANIMATORE

OBIETTIVO SPECIFICO 3 (OS3)

Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio sulla problematica dell'accoglienza

	Attività	RISORSE UMANE
AG1 Coinvolgimento del territorio	A1 _Mappatura e monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio	RESPONSABILE OSSERVATORIO DELLE POVERTA' E DELLE RISORSE
	A2 _Elaborazione statistica e diffusione dei dati registrati nelle sedi di servizio	STATISTICO
	A3 _Progettazione e svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni	STATISTICO

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

PREMESSA:

I giovani in servizio civile saranno posti a integrazione del personale sia dipendente che volontario operante nelle sedi al fine di dare un valore aggiunto ai servizi proposti sulla base di quella che è la dimensione dei servizi che il progetto si propone di implementare (vedi obiettivi specifici)

I centri di accoglienza (sedi di progetto) funzionano in maniera continuativa durante tutto l'anno, pertanto l'orario di servizio dei giovani sarà concordato con i responsabili mensilmente.

ATTIVITA' RIFERITE AL SEGUENTE OBIETTIVO SPECIFICO: OS1 Ridurre dal 30% al 10% la percentuale di <i>richieste non accolte</i> nei centri di ascolto	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' E DEL RUOLO DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE
A1 _ Predisposizione <i>Scheda Personale Utente</i>	Supporto agli operatori professionali e volontari nella redazione della scheda personale
A2 _Primo colloquio	Supporto agli operatori professionali e volontari nell'accoglienza della persona da ascoltare

A3_ Colloqui valutativi	Supporto agli operatori professionali e volontari nei colloqui settimanali
A4_ Supporto nella ricerca dei servizi	Supporto agli operatori professionali e volontari nella ricerca dei servizi, consultazione delle carte dei servizi territoriali.
A5_ Interventi mirati di supporto e accompagnamento	Supporto agli operatori professionali e volontari negli interventi concreti (pagamento utenze, accompagnamento ai servizi)

ATTIVITA' RIFERITE AL SEGUENTE OBIETTIVO SPECIFICO: OS2 Ridurre dal 55% al 25% la percentuale di <i>richieste di ospitalità non accolte</i>	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' E DEL RUOLO DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE
A1_ Predisposizione Registro ospiti	Supporto della redazione del registro, nella cura, nella tempestività e nella correttezza delle annotazioni
A2_ Predisposizione Scheda ospite	Supporto della redazione dello schema, nella cura, nella tempestività e nella correttezza delle annotazioni
A3_ Colloquio di ingresso	
A4_ Compilazione e aggiornamento Scheda ospite	Supporto nell'attività di compilazione e aggiornamento su indicazione del personale addetto e soprattutto nella tenuta in ordine delle schede in archivio
A5_ Predisposizione e aggiornamento PPRS	Supporto nelle operazioni di archiviazione del documento PPRS
A6_ Colloqui valutativi	
A7_ Interventi mirati di supporto e accompagnamento	I giovani del SC affiancano e collaborano con il personale addetto in tutti quelli che sono gli interventi mirati di supporto in favore degli ospiti e di accompagnamento stabiliti dall'equipe: -accompagnamento utenti con mezzo dell'ente presso servizi pubblici del territorio -acquisto con risorse dell'ente di beni utili agli utenti per conseguire percorsi di autonomia -Approvvigionamento con mezzi dell'ente di donazioni varie da mettere a disposizione degli utenti -Indicazioni volte all'acquisizione da parte degli ospiti di capacità connesse alla gestione domestica
A8_ Supporto nella ricerca di occasioni formative	Affiancamento nella ricerca tramite l'utilizzo di internet, acquisto e consultazione di riviste e giornali locali
A9_ Supporto e accompagnamento nella fase di avvio del lavoro	Supporto nelle attività di accompagnamento iniziale mettendo a disposizione telefono, internet riviste e giornali di settore per facilitare l'utente nella fase di

	ricerca di lavoro e per acquisire informazioni sul trasporto pubblico. Aiutare con il personale addetto nell'assistere inizialmente eventuali figli minori di utenti in fase di start-up lavorativo
A10_Supporto nella ricerca di alloggi in affitto a basso costo	Affiancamento nella ricerca tramite l'utilizzo di internet, acquisto e consultazione di riviste e giornali locali
A11_Supporto e accompagnamento nella fase di inizio autonomia alloggiativa	Supporto concreto nella fase di trasferimento

OS3 Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio sulla problematica dell'accoglienza	
AG1_ Coinvolgimento del territorio	
A1_ <i>A1_ Mappatura e monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio</i>	I giovani partecipano alle riunioni con l'equipe di progetto. A seguito di almeno 5 riunioni stilano la mappa delle risorse mediante la compilazione di una griglia elaborata dall'Università di Cassino. Mensilmente riferiscono all'equipe sul monitoraggio delle risorse individuate e di eventuali risorse e povertà rilevate per la prima volta.
A2_ <i>Elaborazione statistica e diffusione dei dati registrati nelle sedi di servizio</i>	I giovani del servizio civile provvedono alla diffusione dei dati statistici rilevati mediante la realizzazione di brochure
A3_ <i>Progettazione e svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni emersi</i>	I giovani in servizio civile partecipano agli incontri tra equipe e Università di Cassino volti alla progettazione e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni emersi

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

5

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

N. posti:
5

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

monte ore annuo complessivo: 1400
numero minimo di ore settimanali: 12

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	Numero volontari richiesti	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/C ENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA UOMINI CASTEL MASSIMO	Veroli (FR)	VIA CASTELMASSIMO SNC	6743	1	Piccoli Fabio			Conti Pietro Angelo		
2	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/C ENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CAVONI	Frosinone	VIALE MADRID	6745	1	Pasquale Troiano			Conti Pietro Angelo		

3	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/C ENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CENTRO STORICO	Frosinone	VIA ANGELONI	6744	1	Anastasio Nicoletta			Conti Pietro Angelo		
4	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/ CENTRO DI ASCOLTO FERENTINO	Ferentino (FR)	VIA CONSOLARE	7034	1	Ruggeri Maria Rosaria			Conti Pietro Angelo		
5	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/C ENTRO DI ASCOLTO CECCANO	Ceccano (FR)	VIA PIETRALISCIA	14916	1	Eugenio Biordi			Conti Pietro Angelo		

17)Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

Promozione del servizio civile alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2013 con la partecipazione di alcuni giovani in servizio civile.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Incontri di sensibilizzazione con i giovani (presso scuole, oratori, gruppi scout e altri gruppi giovanili)
- Realizzazione di un opuscolo informativo con attenzione alla capillare diffusione
- Coinvolgimento delle parrocchie e dei parroci rispetto alla pubblicizzazione del progetto
- Pubblicizzazione del progetto sui giornali locali ("Ciociaria oggi", "La Provincia", "Il Messaggero")
- Pubblicizzazione del progetto sul quotidiano "Avvenire_Lazio 7"
- Pubblicizzazione del progetto sul sito della diocesi www.diocesifrosinone.com
- Pubblicizzazione del progetto tramite emittenti radio locali.
- Manifesti fuori le parrocchie e luoghi di aggregazione giovanile.
- Collaborazione "ufficio scuola diocesano" e "pastorale giovanile diocesana"

Il target dell'azione promozionale

In particolare l'azione di promozione è rivolta a:

- la popolazione giovanile nel suo insieme;
- i Vescovi e in particolare la Conferenza Episcopale Italiana;
- gli operatori pastorali diocesani;
- i movimenti e le associazioni di carattere culturale ed educativo;
- le scuole e gli istituti di formazione.

Principali canali di promozione

La promozione del progetto è realizzata attraverso gli strumenti informativi della Caritas Italiana:

- "Italia Caritas", mensile indirizzato a tutte le parrocchie e ai benefattori;
- "Informa Caritas", quindicinale indirizzato alle Caritas diocesane;

- pagina mensile sul quotidiano Avvenire;
- sito web della Caritas Italiana;
- convegni, seminari, incontri, giornate diocesane/regionali/nazionali della gioventù, giornata mondiale della gioventù (GMG);
- inserti e articoli su Famiglia Cristiana.

Realizzazione di strumenti specifici di promozione del progetto:

Link a:

- Siti dell'associazionismo cattolico e uffici CEI;
- Siti delle università ed istituti scolastici;
- Concorsi di idee in cui coinvolgere i partecipanti al progetto (es. concorso per sceneggiatura, logo, grafica, ecc....);
- Rapporto periodico sul servizio civile in Caritas;
- Albo dei partecipanti al progetto con curriculum, acquisizioni competenze, per aziende, enti od altri organismi.

Inoltre, a cura della Caritas Diocesana,

- Sportelli informativi per il servizio civile volontario presso gli uffici Caritas, Centri di Ascolto e Caritas Parrocchiali pilota.
- Sperimentazione informativa relativa al servizio civile utilizzando i canali di
- "informagiovani" e "Banca del tempo"

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto:15

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Testimonianze dei volontari in occasioni pubbliche e comunitarie di sensibilizzazione (parrocchie, centri di aggregazione giovanili, gruppi scout, associazioni giovanili)
- Partecipazione dei volontari ad eventi di promozione Caritas

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 40

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Si rinvia al sistema di selezione verificato in sede di accreditamento.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

NO

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

PROFIT:

Mondo Mobili P.IVA 02452960608

Mondo Mobili fornisce al progetto supporto e accompagnamento degli ospiti dei centri di accoglienza Caritas che si avviano verso la fase di autonomia alloggiativa: donazione di mobili ed elementi di arredo essenziali per un'abitazione- **punto 8.1 OS2 – AG 3 AUTONOMIA : A11**

NON PROFIT:

Parrocchia S. Antonio Abate in Ferentino cod.fisc. 94000060601

La Parrocchia S. Antonio mette a disposizione del progetto: **1 PEDAGOGISTA VOLONTARIO: PUNTO 8.1 OS2 – AG_1 MONITORAGGIO A1-A2;**
1 AVVOCATO VOLONTARIO: PUNTO 8.1 OS2 –AG3_ AUTONOMIA - A8

UNIVERSITA'

Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale- Dipartimento di Scienze Umane, sociali e della salute. Laboratorio per la diffusione della cultura scientifica SEZIONE DI ANTROPOLOGIA STORICO VISUALE

P.IVA 01730470604 COD. FISCALE 81006500607.

L'Università mette a disposizione del progetto:

- la predisposizione di una griglia nell'attività di ricerca delle informazioni per la mappatura ed il monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio di cui al punto 8.1 OB4 AG1
- l'elaborazione statistica dei dati registrati nel servizio di cui al punto 8.1 OB4 AG1;

-la collaborazione nella progettazione e nello sviluppo delle attività di ricerca e/o sperimentazione di nuove proposte di cui al punto 8.1 OB4 AG1.

25)Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26)Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27)Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28)Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae::

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).
La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Tutti i progetti presentati dalla Caritas Italiana consentono l'acquisizione delle seguenti competenze

Capacità di integrazione con altre figure/ruoli professionali e non
Lavorare in team per produrre risultati collettivi
Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
Tecniche di gestione dei conflitti in modo nonviolento
Elementi teorici e pratici di base sulla relazione d'aiuto
Capacità di riconoscere il ruolo e le funzioni principali delle istituzioni pubbliche e dei relativi servizi correlati al progetto di servizio civile
Capacità di riconoscere il ruolo e funzioni principali di organismi del terzo settore, distinguendo fra volontariato, associazionismo, cooperazione sociale
Elementi teorici e pratici di base riguardanti la progettazione sociale
Capacità di riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza del progetto (immigrazione, disagio adulto, minori, giovani, dipendenze, malati terminali ecc.).
Capacità di collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio
Capacità di applicazione di tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
Utilizzare le tecniche specifiche di animazione, attività di intrattenimento, attività culturali, supporto alle attività scolastiche.
Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
Saper leggere le risorse dal territorio attraverso un'attenta analisi e farne bene comune
Essere in grado di mantenere ed esercitare il proprio ruolo educante nei confronti dell'utenza
Riconosce il ruolo e le funzioni delle Autonomie Locali e dei loro organi di governo
Riconosce il ruolo dell'Istituzione regionale e dei suoi organi di governo
Riconosce i principali costituenti di un calcolatore e le sue funzioni più comuni
Riconosce i principali costituenti di un calcolatore e lo stato di collegamento delle periferiche
Sa attivare i programmi (informatici) e verificarne lo stato
Sa produrre testi in formato elettronico

Utilizza i principali sistemi di collegamento tra calcolatori
Conosce le procedure (macro) tecnico/amministrative dell'Ente per quanto concerne le attività correlate ai lavori pubblici.
Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
Interagire con i tecnici e le maestranze impegnate nell'allestimento espositivo
Trasferire/mediare agli operatori professionali le specifiche richieste degli utenti
Fronteggiare situazioni di emergenza/imprevisti.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione generale a livello diocesano sarà localizzata presso la sede della Caritas Diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, via Monti Lepini, 73 - 03100 – Frosinone.

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

❑ Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

- ❑ **Articolazione della proposta di formazione previste;**
totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

- ❑ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e	Promuovere la prosocialità.	3	3i

gestione dei conflitti	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.		
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; l: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La formazione specifica sarà localizzata presso la sede della Caritas Diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, via Monti Lepini, 73 - 03100 - Frosinone (alcuni incontri verranno anche svolti presso realtà significative del territorio).

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Eugenio Biordi

Maria Rosaria Ruggeri

Andrea Orefice

Fabio Piccoli

Marco Toti

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento in particolare:

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

Metodologia

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

Ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- incontri settimanali: verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri di supervisione mensile: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto;
- possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri;
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

40) Contenuti della formazione:

RISCHI INERENTI IL SERVIZIO		
ATTIVITA'	MODULI E CONTENUTI	FORMATORE SPECIFICO
Tutte le attività	Rischi generici: - Normative antincendio; - Primo soccorso; - Modalità di evacuazione e vie di fuga; - Norme di comportamento.	Eugenio Biordi nato a Sora FR il 19/09/1980 BRDGNE80P19I838R Laureato in Scienze Politiche - indirizzo Economico-Politico, master Interfacoltà sulle Amministrazioni Pubbliche, Presidente dell'Associazione Volontaria di Protezione Civile "CIVILMONTE" operante sul territorio della Provincia di Frosinone. Ha esperienza pluriennale nell'ambito della protezione civile e nell'ambito della formazione sulla prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro. Marco Toti nato a Frosinone il 25/04/1970 c.f. TTOMRC70D25D810Z Laurea in Scienze statistiche con esperienza, dal 2001 Direttore della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, analista di organizzazione presso il Ministero della giustizia,

		responsabile dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino.
	Rischi specifici: - conoscenza dei luoghi in cui sarà inserito il giovane con spiegazione di apposite procedure di funzionamento dei servizi - rischi specifici legati al rapporto con i bambini: valutazione del soggetto con cui ci si rapporta in modo tale da poter prevenire eventuali momenti di difficoltà.	Eugenio Biordi nato a Sora FR il 19/09/1980 BRDGNE80P19I838R Laureato in Scienze Politiche - indirizzo Economico-Politico, master Interfacoltà sulle Amministrazioni Pubbliche, Presidente dell'Associazione Volontaria di Protezione Civile "CIVILMONTE" operante sul territorio della Provincia di Frosinone. Ha esperienza pluriennale nell'ambito della protezione civile e nell'ambito della formazione sulla prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro. Marco Toti nato a Frosinone il 25/04/1970 c.f. TTOMRC70D25D810Z Laurea in Scienze statistiche con esperienza, dal 2001 Direttore della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, analista di organizzazione presso il Ministero della giustizia, responsabile dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino.

OS1 Ridurre dal 30% al 10% la percentuale nei centri di ascolto di richieste non accolte		
ATTIVITA'	MODULO-CONTENUTI	FORMATORE SPECIFICO
A1_ Predisposizione Scheda Personale Utente	Introduzione: il centro di ascolto come porta aperta all'accoglienza. Ascoltare,osservare e discernere, i tre elementi di un centro di ascolto. MODULO 1 -La Scheda Personale Utente:guida alla compilazione - La tutela della privacy: la legge .676/96 e d.lgs 196/2003	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana. <u>Dott. Fabio Piccoli</u> laureto in giurisprudenza, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente legale,

		come coordinatore dei centri di ascolto, come responsabile dell'Ufficio Immigrazione
A2_ Primo colloquio	MODULO 2 -La gestione della relazione di aiuto -L'ascolto attivo	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A3_ Colloqui valutativi	MODULO 3 -Il counselling sociale -La realizzazione e la gestione di un progetto di aiuto personalizzato	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A4_ Supporto nella ricerca dei servizi	MODULO 4 -Il discernimento dei servizi presenti sul territorio	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A5_ Interventi mirati di supporto e accompagnamento	MODULO 5 -La scelta dell'intervento -La personalizzazione dell'intervento -La fase pratica dell'intervento	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.

OS2 Ridurre dal 55% al 25% la percentuale di richieste di ospitalità non accolte		
ATTIVITA'	MODULO-CONTENUTI	FORMATORE SPECIFICO
A1_ Predisposizione Registro ospiti	MODULO 6 -Il registro ospiti: guida alla compilazione. -La cura del registro ospiti -Le responsabilità degli addetti al registro ospiti	<u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana
A2_ Predisposizione Scheda ospite	MODULO 7 -La scheda ospite: presentazione dello strumento -La scheda ospite:guida alla	<u>Dott. Fabio Piccoli</u> laureato in giurisprudenza, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente legale,

	compilazione -La scheda ospite:guida alla lettura e comprensione - La legge sulla privacy e sulla conservazione dei dati sensibili:l.676/96 e d.lgs 196/2003 -Il responsabile dei dati sensibili	come coordinatore dei centri di ascolto, come responsabile dell'Ufficio Immigrazione <u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A3_ Colloquio di ingresso	MODULO 8 -Lo stile di ascolto della Caritas -La relazione di aiuto -L'ascolto attivo -Elementi di psicologia generale	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A4_ Compilazione e aggiornamento Scheda ospite	MODULO 9 -L'aggiornamento della scheda: significato e rilevanza di tale prassi	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A5_ Predisposizione e aggiornamento Piano Personalizzato di Riabilitazione Sociale	MODULO 10 -La relazione di aiuto: approfondimenti e laboratori pratici	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A6_ Colloqui valutativi	MODULO 11 -Lo stile del colloquio -Approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A7_ Interventi mirati di supporto e accompagnamento	MODULO 12 -Presentazione della mappa dei servizi presenti sul territorio -Legislazione sociale -Normativa sull'immigrazione -Educazione degli adulti -Pedagogia educativa -Psicologia della relazione d'aiuto -Psicologia della relazione educativa	<u>Dott. Fabio Piccoli</u> laureto in giurisprudenza, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente legale, come coordinatore dei centri di ascolto, come responsabile dell'Ufficio Immigrazione <u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza

		pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana
A8_Supporto nella ricerca di occasioni formative	MODULO 13 -La ricerca di occasioni formative: presentazione di siti utili da consultare, della rete ecclesiale, della rete civile.	<u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana
A9_Supporto e accompagnamento nella fase di avvio del lavoro	MODULO 14 -Presentazione dei servizi pubblici presenti sul territorio -Come sostenere psicologicamente le che si avviano ad una nuova fase della vita	<u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana
A10_Supporto nella ricerca di alloggi in affitto a basso costo	MODULO 15 -Presentazione dell'agenzia della casa della Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino -Presentazione delle agenzie presenti nel territorio di Frosinone	<u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana
A11_Supporto e accompagnamento nella fase di inizio autonomia alloggiativa	MODULO 16 -Il supporto nel processo di autonomia	<u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana

OS3 Aumentare del 15% il coinvolgimento del territorio sulla problematica dell'accoglienza		
AG1 Coinvolgimento del territorio	MODULO 17 La realizzazione della mappa delle risorse e delle povertà. Metodologia di lavoro . MODULO 18 Il programma OSPO WEB DI Caritas Italiana per monitorare e mappare le risorse e le povertà nel territorio diocesano MODULO 19 L'elaborazione dei dati statistici, le fonti e i metodi di realizzazione e sintesi dei dati.	<u>Marco Toti nato a Frosinone il 25/04/1970 c.f. TTOMRC70D25D810Z</u> <u>Laurea in Scienze statistiche con esperienza, dal 2001 Direttore della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, analista di organizzazione presso il Ministero della giustizia, responsabile dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino.</u>

	MODULO 20 L'analisi dei bisogni e le risposte da dare ad essi	
--	---	--

41)Durata:

72 ore

Altri elementi della formazione

42)Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

25 Settembre 2015

Il Direttore della Caritas Diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Sac. Francesco Antonio Soddu
Direttore